

VI DOMENICA DI PASQUA A – 14 Maggio 2023

Gv 14,15-21 At 8,5-8.14-17 1 Pt 3,15-18

⇒ Le letture di oggi ci preparano alla celebrazione, ormai prossima, della festa di Pentecoste. Nel vangelo di domenica scorsa Gesù, dopo aver annunciato la sua partenza, ha promesso il suo ritorno. Oggi, ci dice che tornerà in forma nuova attraverso l'invio dello Spirito Paràclito.

⇒ È bene precisare che la parola Paràclito, tradotta dal greco, indica sia il consolatore, che l'avvocato; essi svolgono la funzione di assistere, di difendere, di consolare, di spronare e di indicare le vie da seguire.

⇒ Per comprendere il motivo per il quale l'evangelista Giovanni attribuisce allo Spirito i ruoli di consolatore e di avvocato, è necessario far riferimento alla vita della Chiesa primitiva, certamente difficile, dura per le tante incertezze e i tanti interrogativi, ben comprensibili quando s'intraprende un cammino nuovo. Tale vita era resa ancor più difficile dal clima di odio, di persecuzione, d'incredulità che la circondava.

Se mi amate ... ⇒ Gesù comprende le difficoltà di questa situazione e, prima di congedarsi, rassicura i discepoli dicendo: «*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti*» (v. 16). Con queste parole Gesù pone, come condizione per ricevere il dono dello Spirito, l'amore verso di Lui. Questa richiesta sorprende, perché il verbo amare è per lo più usato per indicare l'amore di Gesù per noi e l'amore fra noi ed è usato molto meno per il nostro amore verso di Lui.

⇒ Amare Gesù non consiste in una scrupolosa osservanza dei suoi precetti, ma consiste in una progressiva conformazione allo stile di tutta la vita del Maestro, che durante la sua esistenza terrena, per dimostrare che Dio è Padre, ha amato concretamente gli uomini e le donne del suo tempo.

⇒ Perciò se vogliamo essere suoi discepoli dobbiamo accettare la sfida di amare sempre le persone del nostro ambiente familiare, lavorativo, ecclesiale, sociale, giovanile..... Questo è l'unico modo che, secondo l'evangelista Giovanni, abbiamo a disposizione per dimostrare che amiamo Gesù e che in Lui abbiamo conosciuto l'amore di un Dio che è realmente Padre.

vi darà un altro Paràclito ⇒ Il vangelo parla di un "altro Paràclito". La parola "altro" presuppone che esista già un Paràclito. È chiaro il riferimento a Gesù. Egli, durante la sua vita terrena, ha svolto la stessa funzione dello Spirito perché ha assicurato ai

discepoli la sua presenza, insegnando e facendo loro da guida e sostenendoli nei momenti difficili. Gesù, dicendo: «*egli rimane presso di voi e sarà in voi*» (v. 17b), informa che, nel tempo della sua assenza, lo Spirito continuerà il compito di consolatore e di difensore svolto finora da Lui.

⇒ Ai nostri giorni, deve essere chiaro che lo Spirito svolge queste sue funzioni attraverso di noi; perciò siamo chiamati a diventare consolatori e difensori di chi ha bisogno di aiuto, di conforto. Siamo chiamati a manifestare con la vita la crescita del regno di Dio costruendo un mondo migliore.

Lo Spirito della verità ⇒ In proposito è bene notare che nel vangelo di oggi lo Spirito è definito anche "*Spirito della verità*" perché introduce l'uomo nella conoscenza piena di Dio Padre. Per conoscere questa verità lo Spirito ci dona la Sapienza. «*La Sapienza – come dice Papa Francesco – è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. È vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio*».

⇒ Alcune volte abbiamo visto, e ancora vediamo, le cose con amore o con odio, o con invidia ... secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore. Questo non è l'occhio di Dio! La sapienza è ciò che fa lo Spirito Santo in noi affinché vediamo tutte le cose come le vede Dio.

con gli occhi di Dio ⇒ Si guarda con gli occhi di Dio a condizione che abbiamo un rapporto intimo con Dio, di figli con il Padre. Allora, grazie allo Spirito Santo, il cristiano, ognuno di noi, diventa sapiente, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che sa come agisce Dio, nel senso che conosce quando una cosa è di Dio e quando non lo è. Quando siamo in comunione con il Signore, lo Spirito Santo trasfigura il nostro cuore e gli fa percepire tutto il suo calore e la sua predilezione.

⇒ Guardando con gli occhi di Dio percepiamo con senso di fede di essere il popolo di Dio in comunione col Padre e con Gesù mediante lo Spirito Santo. In questo mistero di comunione, la Chiesa trova la fonte inesauribile della propria missione, che si realizza mediante l'amore.

⇒ L'amore a Dio e al prossimo è il più grande comandamento del Vangelo. Il Signore oggi ci chiama a corrispondere generosamente alla chiamata evangelica all'amore, ponendo Dio al centro della nostra vita e dedicandoci al servizio dei fratelli, specialmente i più bisognosi di sostegno e di consolazione.

⇒ L'amare, il volersi bene, sull'esempio del Signore, non è mai facile, non è mai scontato per una comunità cristiana, per un credente, per ognuno di noi. Saper amare non è mai un dato acquisito una volta per tutte. Ogni giorno si deve ricominciare, ci si deve esercitare affinché il nostro amore verso i fratelli e le sorelle che incontriamo diventi maturo e purificato da quei limiti o peccati che lo rendono parziale, egoistico, sterile e infedele. Ogni giorno si deve imparare l'arte di amare, l'arte di guardare con gli occhi di Dio.

⇒ Ogni giorno si deve imparare l'arte di amare, ogni giorno si deve seguire con pazienza la scuola di Cristo. Ogni giorno si deve perdonare e guardare Gesù, con l'aiuto dello Spirito Santo che svolge il suo ruolo di "Avvocato" e di Consolatore invitandoci a fare altrettanto.

⇒ Per concludere, auguro a me e a voi di essere ogni giorno autentici consolatori e difensori di chi soffre, vedendo con gli occhi di Dio, sentendo con le orecchie di Dio, parlando con la bocca di Dio, amando con il cuore di Dio e giudicando le cose con il giudizio di Dio.

⇒ Buon lavoro a me e a tutti voi!

Don Ermanno Michetti